Le leggi: regole per una buona convivenza

Incontro di ragazze e ragazzi di prima media con la dott.ssa Ilaria Gentile

Magistrato

Scuola Manara *18/02/2012*

Un giudice e le leggi - Sono un giudice. Perché per parlare della legge e del processo è stato chiamato un giudice? Sapete cosa fanno i giudici? Fanno i processi, con i quali decidono se una certa persona ha rispettato o violato la legge. In quest'ultimo caso, il giudice la condanna ad una multa o al carcere.
La parola giudice viene dal latino "iurisdicere", cioè "dire la legge". Il giudice dice quali sono la legge e la regola che si applicano a quel caso specifico.
Io lavoro tutti i giorni con le regole e le leggi. Per questo i vostri insegnanti mi hanno proposto quest'incontro, per parlare di regole e leggi.

Utilità delle leggi - Secondo voi, a cosa servono le leggi? Ad essere rispettate. Servono alla libertà delle persone o la limitano? Servono ad una persona che sta da sola? Le leggi sono le regole dello Stato. Servono a tutti quelli che vivono in gruppo. Può essere una classe, un gruppo oppure una nazione. Le nazioni possono stipulare accordi che si chiamano Convenzioni internazionali. Quando ci sono le leggi, un cittadino è più libero, perché sa che tutti devono rispettarle. Se qualcuno viola la legge, chiunque può chiedere giustizia, ricorrendo al giudice. Questi accerta se c'è stata responsabilità.
Se uno accusa un altro di aver commesso un reato, ma si è sbagliato, non succede nulla; se invece lo accusa ingiustamente e in modo intenzionale, viene condannato per un reato che si chiama calunnia.

Regole per la libertà - Lavoro tutti i giorni con le leggi. Un filosofo del Settecento diceva che il giudice è la bocca della leggi. Non è facile passare dalle regole generali al caso concreto. Spesso si conoscono le regole generali, però non si sa come attuarle nella realtà concreta.
Cosa succederebbe se non ci fossero le regole? Come potrebbero organizzarsi i gruppi? Comanderebbe il più forte.
Le regole servono alla libertà dell'individuo. Per questo sono utili e devono essere da tutti rispettate. Anche nella vostra vita voi, senza accorgervene, avete alcune sicurezze e libertà, perché ci sono le regole.

II processo penale - Nel processo penale i protagonisti indossano la toga, un mantello di velluto nero che ha cordoni di colore diverso (oro o argento), e un bavaglino bianco. Alcuni giudici stranieri hanno un cappellino o una parrucca.
Perché il giudice porta la toga? Toga è una parola che viene dal latino. Serve a far capire a chi viene giudicato che il giudice, a prescindere dalla sua identità, è la bocca della legge. La toga copre la sua individualità, per evidenziarne la funzione. Lo stesso discorso vale per il pubblico ministero e l'avvocato, perché

concorrono, con pari dignità, ciascuno nel suo ruolo di accusa o difesa, a fare giustizia. .
L'imputato è un altro protagonista del processo.
Se una persona si accorge di aver commesso un reato, autoaccusandosi avrà una sanzione molto mite. Il giudice è terzo rispetto alle parti; deve essere imparziale. Se c'è un rapporto di parentela con l'imputato, il giudice dovrà astenersi dal giudicare. Se, poi, viene corrotto, andrà in galera lui e chi l'ha corrotto e la sentenza, emessa per la corruzione del giudice, verrà cancellata.
Commettere un reato significa infrangere una legge esistente. Le leggi, infatti, possono cambiare nel tempo. Non si può rispondere di una violazione, se una legge interviene successivamente al fatto che è stato commesso. Il cittadino deve sapere quali regole ci sono. E il reato deve essere previsto sia rispetto alla condotta che viene sanzionata, sia rispetto alla pena che può essere inflitta. La pena deve tendere a rieducare chi è ritenuto responsabile. Nessuno può essere considerato colpevole sino alla condanna definitiva che può avvenire dopo tre giudizi davanti a giudici diversi.
Un giudice deve giudicare in modo imparziale e condannare ad una pena equilibrata e proporzionata al fatto commesso. Sente la grande responsabilità della funzione che esercita quando giudica e, magari, condanna. Vi posso raccontare che, la prima volta che mi sono trovata a dover giudicare in un processo penale, ero molto emozionata: probabilmente lo stesso imputato lo aveva notato. Aveva avuto tante condanne in passato (quindi aveva più esperienza di me) e, quando si è alzato in piedi per ascoltare la sentenza, si è fatto il segno della croce.

Leggi ingiuste – Ma cosa succede se una legge è ingiusta? Esistono leggi ingiuste? Sono certamente esistite.
Facciamo un esempio. Voi andate a scuola per crescere ed imparare. Immaginiamo che un partito al Governo dica che bisogna chiudere le scuole perché sono uno spreco: mandano i bambini e i ragazzi a lavorare. Una legge di questo tipo sarebbe giusta? In Italia c'è il diritto-dovere di andare a scuola.
Immaginiamo che vada al Governo il partito degli occhi azzurri e decida che devono andare avanti solo i bambini dagli occhi azzurri. Andrebbe bene?
La giornata della memoria ci ricorda alcune leggi ingiuste del regime che in Italia nel 1938 aveva previsto che gli ebrei non avrebbero avuto diritto a nulla e i bambini ebrei non avrebbero potuto più andare a scuola. Le leggi di tipo discriminatorio contro gli ebrei sono state realizzate anche in Germania, Francia, Spagna, Romania, Bulgaria e Ungheria. Queste leggi ingiuste sono state la premessa di un vero e proprio sterminio degli ebrei che ha causato 6

milioni di vittime in Europa. Gli ebrei venivano uccisi per legge. Quando è finita la guerra il mondo ha scoperto questo sistema e si è posto il problema delle leggi ingiuste. Così gli Stati hanno cercato un sistema per evitare che venissero create altre leggi ingiuste.

La legge delle leggi - E' stata creata una legge che prevedesse i diritti fondamentali del cittadino. Una legge delle leggi che tutte le altre norme devono rispettare. In Italia la Costituzione della Repubblica è entrata in vigore nel 1948 ed è composta da 139 articoli. I diritti che sono previsti non possono essere cambiati né violati da altre norme (in Italia ci sono un milione di leggi). E' stata prevista una Corte, la Corte Costituzionale, che decide se una norma rispetta la Costituzione; ove ciò non avvenisse la Corte Costituzionale, con una sentenza, abrogherebbe quella norma. In questo modo si dovrebbero evitare le ingiustizie e le discriminazioni che l'Italia ha visto in passato.

I principi fondamentali della Costituzione - Nella Costituzione c'è un progetto per il futuro della società italiana, per il riconoscimento della dignità e dei diritti di ciascuno e per assicurare a tutti sia una buona convivenza sia una partecipazione attiva alla scelte e all'organizzazione del Paese. Sono norme che hanno una funzione dinamica, perché prevedono impegni per un continuo miglioramento del vivere civile rispetto al quale ogni cittadino è destinatario e attore.
Vediamo i primi articoli. **Art.1**:«*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popoli, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.*» **Art.2**:«*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*» **Art.3**: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*»
Come vedete, da questi primi articoli emerge la scelta della Repubblica italiana di creare una repubblica democratica nella quale nessuno possa essere limitato nell'esercizio dei suoi diritti inviolabili. Si tratta di una grande novità rispetto ai regimi giuridici che l'Italia ha avuto in precedenza, un

cambiamento epocale che è stato determinato da tante sofferenze determinate dalla mancanza di libertà, durante il regime fascista, e dalla guerra. Rispetto a quest'ultima, l'**art.11** rispecchia una visione completamente nuova dei rapporti tra gli Stati ed i popoli, prevedendo che «*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*».

Diritti e doveri del cittadino - I diritti e doveri dei cittadini sono previsti in modo dettagliato nella prima parte della Costituzione e riguardano i rapporti civili, etico-sociali, economici e politici.
Quando le leggi stabiliscono un diritto, prevedono un correlativo dovere. Le norme ci consentono di avere delle libertà, nel rispetto delle libertà altrui.
Eventuali limitazioni di questi diritti devono essere previste dalla legge per casi eccezionali. Spesso richiedono la valutazione e l'intervento di un giudice.
Ad esempio, sulla libertà personale, l'**art.13** prevede: «*La libertà personale è inviolabile. Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge.*» Ci può essere un arresto per interrompere un reato o una misura cautelare perché un indagato può inquinare delle prove, ma occorre che un giudice valuti l'esistenza dei presupposti per una limitazione della libertà personale.
Tra i diritti, che a noi oggi sembrano scontati, ma che prima della Costituzione non erano sanciti, troviamo il diritto al lavoro (**art.4**), l'inviolabilità del domicilio (**art.14**), la libertà e la segretezza della corrispondenza (**art.15**), la libertà di circolazione, di soggiorno e di uscita dal territorio nazionale (**art.16**), la libertà di riunione (**art.17**), il diritto di associarsi liberamente (**art.18**), il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa (**art.19**), il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e la libertà di stampa (**art.21**), il diritto di agire in giudizio per tutelare i propri diritti e interessi e il diritto di difesa (**art.24**).
La Repubblica richiede anche l'adempimento di doveri di solidarietà. Ciascuno deve fare il suo dovere. Quando una Repubblica chiede di fare qualcosa? Pagare le tasse, per esempio, è un dovere. L'**art.53** prevede che «*tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.*» Con le entrate si mantengono i servizi pubblici. I soldi che i cittadini pagano allo Stato servono a finanziare scuole, ospedali, tribunali. Le tasse sono un esempio di quello che lo Stato chiede ai cittadini. Anche il lavoro, oltre che un diritto, è un dovere. L'**art.4** prevede: «*Ogni cittadino ha il*

dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.»

La vita di un ragazzo tra diritti e doveri - Ci sono articoli nella Costituzione e in altre norme che riguardano da vicino la vita dei ragazzi. L'**art.30** prevede che «*e' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli. Nei casi di incapacità de genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.*» Ci sono altre norme che precisano che i genitori devono mantenere, istruire ed educare i figli "*tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli".* Inoltre è previsto che i genitori devono educare, senza abusare del diritto di correzione.
Il figlio –è stabilito da un'altra norma- *"deve rispettare i genitori"* ed è soggetto alla potestà dei genitori sino all'età maggiore. Infine, in caso di separazione personale dei genitori, il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.
L'**art.34** prevede, poi, che «*la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.*» C'è, quindi, un diritto-dovere allo studio. L'obbligo scolastico riguarda tutti i ragazzi. Per chi desidera continuare gli studi ma non ha possibilità economiche, la Costituzione prevede la tutela del diritto allo studio nei seguenti termini: «*i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze.*»

Conclusioni
Come vedete, la vita di ciascuno, anche di un ragazzo, è inserita in un contesto sociale costituito da una fitta rete di diritti e doveri, regole da rispettare e libertà da vivere pienamente. Si tratta di un sistema nel quale è incomprimibile il principio di uguaglianza, non sono tollerabili sopraffazioni e prepotenze né accettabili il disconoscimento della dignità di ciascuno e le distinzioni di qualsiasi tipo. Alla legge ed alla legalità sono affidate funzioni di garanzia delle libertà propria ed altrui.
Di questa società democratica noi tutti facciamo parte a pieno titolo. I nostri comportamenti quotidiani concorrono a custodirla, portarla avanti e, magari, a farla progredire e sono il nostro contributo ad una buona convivenza, nel presente e nel futuro.

Nota: Il testo contiene alcune semplificazioni funzionali a renderlo comprensibile al giovane uditorio.
(a cura di R.Falessi)